

Processo L'autista del re della truffa

Nomade italiano condannato a 3 anni di detenzione - Pena parzialmente sospesa
Con dei compari raggiò un tedesco impossessandosi di oro per 2,6 milioni di franchi

È stato rievocato ieri in aula uno dei più clamorosi casi di rip-deal avvenuti in Svizzera e, più precisamente, a Mendrisio. In tribunale a Lugano è comparsa una figura secondaria che però, anche nel caso descritto nell'atto di accusa stilato dalla procuratrice pubblica Margherita Lanzillo, agiva con un personaggio assai noto nel mondo delle operazioni truffaldine di cambio. In effetti, primattore del maxiraggio messo a segno l'8 aprile del 2015 nel capoluogo distrettuale risulta essere Mario Tironi, conosciuto in ambienti criminali e giudiziari, soprattutto per il suo lungo curriculum, come «il re del rip-deal». Mentre di quest'ultimo, dopo il colpo da oltre 2,6 milioni di franchi commesso a Mendrisio, si sono perse le tracce, le forze dell'ordine sono riuscite a mettere le mani su uno dei suoi accompagnatori. Il sodale di Tironi comparso ieri davanti ad una Corte delle Assise criminali di Mendrisio presieduta dalla giudice Rosa Item, in occasione del reato contestato fece in sostanza da autista. È stato condannato con rito abbreviato a 3 anni di detenzione, ma 28 mesi della pena sono posti al beneficio della sospensione condizionale per un periodo di quattro anni. Considerato il tempo trascorso in prigione dalla cattura, avvenuta a Madrid il 9 giugno dell'anno scorso, l'uomo - un sedicente 38.enne, nomade di nazionalità italiana noto con altri 19 pseudonimi, nato in Germania ma residente nella vicina penisola - lascerà il carcere tra un paio di giorni.

Ecco i fatti oggetto della condanna: l'8 aprile di tre anni fa, l'imputato fu chiamato all'opera dai suoi correi, dopo che questi avevano concordato un incontro in un bar nei pressi dello svincolo dell'A2 a Mendrisio con un cittadino tedesco. Segnatamente, al presunto 38.enne venne chiesto, dopo che un compare, la mattina stessa, era stato arrestato a Stabio, di prendere in consegna una vettura noleggiata da terzi sulla quale era stata caricata una ventiquattrore piena di banconote fasulle, che poi sarebbe stata usata da Tironi. Intanto, l'ignara vittima raggiungeva il capoluogo con un ponderoso carico di oro e monete preziose, da consegnare in cambio del contante. Inconsapevole che al posto di banconote autentiche avrebbe ricevuto carta straccia, o meglio riproduzioni di valuta corrente, affidava proprio a Tironi dodici lingotti d'oro da un chilogrammo ciascuno, 600 lingottini da 10 grammi, 1.435 monete d'oro Kruger e 50 lingottini da un'oncia. Merce il cui valore complessivo denunciato è di 2.640.000 franchi. A titolo di pagamento, il germanico ha invece ricevuto 10 mila franchi e 3.500 euro autentici, oltre a banconote facsimile per un valore nominale di 1.540.000 franchi e 936.500 euro. Neanche il tempo di accorgersi del raggiò, che Tironi, col carico d'oro, raggiungeva il 38.enne, rimasto sull'auto durante lo scambio, per

farsi accompagnare fino a Bissone. Là Tironi sostituì il correo alla guida del veicolo, allontanandosi, mentre l'accusato attese l'arrivo di un altro sodale per rientrare in Italia. Fatti che sono valsi al sedicente 38.enne, difeso dagli avvocati **Ciro Perrelli** e Pascal Cattaneo, il riconoscimento di colpevolezza per truffa e cessa guida senza autorizzazione.

Basta dare un'occhiata agli archivi on line di alcune testate italiane per rendersi conto del calibro criminale di Tironi, al secolo Ratko Dragutinovic, re croato della truffa classe 1959. Definito, al pari di alcuni familiari, uno dei principi rom con tanto di lussuosa villa nella Bergamo, è stato protagonista di una lunga serie di truffe. **RED.**

MENDRISIO

Avvocati in politica e mandati retribuiti

Con una recente interrogazione, il consigliere comunale dei Verdi di Mendrisio Tiziano Fontana, mette in evidenza le prestazioni chieste in più occasioni dall'Esecutivo ad avvocati che hanno ricoperto, o ricoprono ancora, cariche politiche in Municipio o nel Legislativo. Fontana chiede con quali criteri vengano scelti questi legali, quanti abbiano ricevuto mandati negli ultimi 5 anni e per quale importo complessivo.

CITTADINA

Il sito del Comune rinnova l'immagine

Già da qualche giorno, il sito internet del Comune di Chiasso appare con una nuova veste. Come aveva anticipato il sindaco Bruno Arrigoni a inizio anno, il nuovo portale web della cittadina è stato ripensato in maniera da risultare più moderno e attuale dal punto di vista grafico e allo scopo di offrire maggiore semplicità nell'accesso alle informazioni anche attraverso dispositivi smartphone o tablet.

CANDIDATO PPD



Romano: «Aperto al dialogo come un sindaco dev'essere»

Se ne parlava da giorni. Ieri però è arrivata l'ufficializzazione: il PPD di Mendrisio candida Marco Romano a sindaco della Città. Romano, già municipale e deputato al Consiglio nazionale, ha dato la sua disponibilità per correre al posto di Carlo Croci durante l'assemblea straordinaria della sezione che si è tenuta ieri a Rancate. «Mi presento aperto e orientato al dialogo con tutte le forze politiche, come un sindaco dev'essere». Si è presentato così quello che dal pubblico di ieri era già visto come la futura guida dell'Esecutivo, anche se lo attende uno «spareggio» con il

PLR Samuele Cavadini. «Abbiamo una Città che sta maturando e dobbiamo preservare l'identità dei suoi quartieri». Di aggregazione ha parlato anche Croci, definendola come una delle grandi conquiste del Municipio. «La Città sta per affrontare una nuova epoca di grandi progetti - ha detto - e Marco è preparato per guidarli». Ieri è intervenuto anche Paolo Danielli, primo subentrante nella lista per l'Esecutivo del PPD e attualmente capogruppo in Legislativo. Anche lui ha dato la sua disponibilità a diventare municipale dopo l'addio di Croci, effettivo dal 22 marzo.

IPUS E UNIPOLISI

L'ex direttore torna a truffare gli studenti

Nuovi guai per i vertici dell'Istituto privato universitario svizzero (IPUS) di Chiasso che già devono rispondere di diversi reati di natura prevalentemente finanziaria per aver immatricolato degli studenti senza permettere loro di ottenere il diploma. Nei confronti di due persone legate al caso, attualmente in detenzione (l'ex direttore Vincenzo Amore e sua moglie), è infatti stato aperto in dicembre un altro procedimento penale. La vicenda riguarda l'Istituto Unipolisi con sede didattica a Disentis, nel canton Grigioni. Ad essere stati truffati anche in questo caso sono decine di studenti, prevalentemente italiani, ai quali erano stati offerti percorsi formativi in Scienze infermieristiche e Fisioterapia con la promessa di lauree riconosciute in tutta Europa ma in verità mai rilasciate. Le accuse nei confronti di Amore (già condannato in Pretura penale a pagare 10.000 franchi per aver usato illecitamente il termine «università» nel caso IPUS) e consorte sono di appropriazione indebita, truffa e amministrazione infedele aggravata, subordinatamente semplice. L'inchiesta è condotta, seguendo i due filoni di truffe, dalla procuratrice pubblica Raffaella Rigamonti.

CHIASSO

«Evento storico» Imposte pagate in criptovaluta

Ha usato toni enfatici il sindaco di Chiasso Bruno Arrigoni per fare l'annuncio davanti al Consiglio comunale, al termine della seduta dell'altro ieri sera. Nei giorni scorsi, ha rivelato il capo dell'Esecutivo locale, i servizi finanziari della cittadina hanno registrato il primo pagamento, effettuato da un ignoto contribuente, di parte delle imposte comunali in bitcoin. Probabilmente una prima a livello svizzero, o quasi, che Arrigoni ha definito un «evento storico». In effetti, da gennaio il Comune di Chiasso accetta per il pagamento delle imposte un versamento fino ad un importo massimo di 250 franchi in moneta virtuale. Un settore, quello delle criptovalute, nel quale l'Esecutivo ha deciso di fare da apripista, dialogando con una serie di start-up che si sono di recente insediate nella cittadina di confine. L'entusiasmo di Arrigoni potrebbe però raffreddarsi, visto che nelle ultime ore è crollato il valore di bitcoin. La valuta digitale, per la prima volta da novembre, è scivolata sotto la soglia dei 6.000 dollari, fino a un minimo di 5.922 dollari, per poi risalire ai 6.570 dollari di ieri. Il valore massimo raggiunto nei mesi scorsi è di 19.783,21 dollari. La volatilità delle criptovalute è nota.

BREVI

Mendrisio Stasera alle 20.45, nella sala Ciak, il Cineclub del Mendrisiotto propone il film «No - I giorni dell'arcobaleno».

Riva San Vitale Il cruciverba protagonista domani alle 10, al centro diurno Ai Gelsi. Seguirà, alle 12, il pranzo in compagnia e alle 14 si festeggerà il carnevale con musica e maschere.

Ligornetto Conferenza domani alle 18.30 al museo Vela dal titolo «La propaganda attraverso la stampa in Francia sotto il regno di Luigi XIV: l'esempio degli almanacchi murali illustrati». Relatore sarà Maxime Préraud, conservatore generale onorario della Biblioteca nazionale di Francia.

Chiasso Concerto blues della cantante americana Shanna Waterstown in programma domani sera al Murrayfield Pub.

Incendio «Nessuno ha respirato amianto»

La perizia lo conferma: i residenti nella zona di viale Stoppa non hanno inalato sostanze tossiche



CAPANNONE
Le cause del rogo sono ancora sconosciute.
(Foto Rescue Media)

È rientrato l'allarme in merito alle particelle di amianto e fibrocemento che si temeva si fossero disperse nell'aria a seguito dell'incendio di vampo all'alba di venerdì 2 febbraio a Chiasso, quando, poco dopo le 5 del mattino, il capannone di una ditta di pavimentazione stradale in viale Stoppa ha preso fuoco. E vicini e inquilini non sono stati costretti ad inalare sostanze tossiche poiché esse non si sono liberate nell'aria. A confermarlo è la perizia svolta dalla ditta Consulenze Geologiche e Ambientali SA di Morbio Inferiore, incaricata dal Comune di Chiasso di fare le analisi del caso. Le tettoie che corrispondono al tipo e al periodo di costruzione di quella andata in fiamme e poi crollata la scorsa settimana, infatti, d'abitudine contengono Eternit e quindi amianto, come ci hanno confermato dall'Ufficio cantonale della Sezione della protezione dell'aria dell'acqua e del suolo (SPAAS). L'Eternit, materiale dal marchio registrato che prende il nome della ditta che lo produce, al giorno d'oggi non contiene più amianto ma una volta lo conteneva. Per questo motivo, a titolo precauzionale, al momento dei fatti, un palazzo

attiguo era stato evacuato e gli inquilini hanno trovato rifugio nella vicina Casa anziani. Poco prima delle otto la palazzina è però stata nuovamente dichiarata agibile e gli inquilini hanno potuto fare ritorno nei loro appartamenti. Dopo l'incendio, il Comune ha dato incarico alla ditta (autorizzata e specializzata) affinché procedesse con le analisi di sicurezza e con una proposta di bonifica dell'area intorno al luogo dell'incendio. La SPAAS stessa valuterà le proposte di smaltimento avanzate dalla ditta e seguirà il lavoro fino alla bonifica finale. Nulla si sa ancora sull'entità del danno subito dai proprietari del capannone i quali hanno fatto sapere che le valutazioni sono in corso e non hanno voluto azzardare stime al riguardo. Anche sulla matrice, accidentale o dolosa, delle fiamme non si sa ancora nulla.

Roghi senza un autore

Di incendi dolosi per i quali non si sia trovato un colpevole, nella regione, ce ne sono tuttavia diversi. Uno tra i più significativi risale al 2006, quando un incendio appiccato nel cuore della

notte in via alla Rossa a Rancate distrusse capannone e furgoni di un'impresa di costruzioni, oltre a otto veicoli e un carro attrezzi del vicino garage. Al rogo seguì lo scoppio di tre bombole di gas propano e di ossido acetileno depositate nell'azienda edile che mandò in frantumi la vetrina della concessionaria. Dall'inchiesta emerse la matrice dolosa ma l'indagine fu archiviata a causa dell'impossibilità di risalire ai colpevoli. Un altro caso eclatante riguarda l'incendio che nel maggio del 2011 rase al suolo l'area di svago chiamata Rocul di Riva San Vitale. Sei mesi dopo, le fiamme si riversarono sull'ex Grotto del Bosco a Rancate. Toccò poi, nel 2014, ad un negozio dell'Outlet Sport & Fashion a Mendrisio: gli interni ne uscirono distrutti, mentre sul posto vennero rinvenuti delle taniche di benzina. L'anno successivo c'è poi stato il rogo che incenerì il magazzino in uso alla Fela. Finì in manette un ex dipendente, quasi subito scarcerato poiché le prove raccolte risultarono inattendibili. Infine, senza colpevoli anche il fuoco appiccato nel dicembre 2016 al deposito di pneumatici di via Campagna Adorna.